

Alcanele ci sono cani che corrono incontro, fanno mille feste, ti scelgono e così diventa difficile uscire senza portarne almeno uno nel cuore. Accanto a questi, esuberanti, vivaci, giocherelloni, però, ce ne sono altri: sono i «cani invisibili». Non ti accolgono facendo mille feste, non ti colpiscono per la loro vivacità, non si fanno notare né per il carattere giocoso né tanto meno per la bellezza. Alcuni sono troppo vecchi, altri troppo tristi, altri ancora reagirebbero solo sentendo la voce della persona che li ha abbandonati, anche a distanza di anni. C'è chi ha troppa paura, chi non accetta di ritrovarsi in quel luogo sconosciuto dove sono amati, curati, ma certo non

Spartaco, Bino, Garko, Gunter... Quei cani invisibili che nessuno vuole

Alcuni sono troppo vecchi, altri troppo tristi, altri ancora reagirebbero solo sentendo la voce della persona che li ha abbandonati, anche a distanza di anni.

possono ottenere le attenzioni esclusive di una persona che li faccia sentire speciali. Spartaco, Bino, Garko, Gunter e gli altri non fanno proprio niente per sedurre l'eventuale proprietario. Perciò diventano «cani invisibili», destinati a

trascorrere il resto della propria vita in un canile. Ci sono anche delle eccezioni, raccontano i volontari: «Capita a volte che arrivi quello che noi definiamo un santo, qualcuno che cerchi proprio uno di loro, qualcuno a cui non importi nulla di avere

l'esemplare di razza, o il cucciolo senza un pelo fuori posto... A volte capita, ma è una rarità». Chiedendo ai volontari perché mai si dovrebbe scegliere un cane vecchio o non proprio bello, la risposta è unanime: «Per non farlo morire in canile». E' la risposta di

chi dedica molte ore del proprio tempo libero al loro benessere, e non capisce come si possa rimanere impassibili di fronte alla solitudine di un vecchio cane messo da parte perché non è più in grado di dare le soddisfazioni di un tempo. «Quando qualcuno viene ad adottare un cane in genere lo vuole di razza, oppure un cucciolo. Se non ce ne sono, se ne va, non resta nemmeno a guardare se tra gli altri ce ne sia uno che potrebbe piacergli». Questi «cani invisibili» li abbiamo incontrati: hanno un nome, delle esigenze, e una storia. E se non corrono incontro agli umani, spesso è perché hanno dei buoni motivi per non farlo. (Jenny Delle Donne)

Merlino il discreto aspetta di essere notato

Merlino non era previsto, non oggi almeno: c'era una lista di cani di cui parlare, e lui non ne faceva parte. Però a colpire è proprio la sua riservatezza. Il suo modo di farsi notare è stare zitto, e intrufolarsi nelle inquadrature delle foto scattate agli altri cani. Non si mette in mostra con l'esuberanza, non fa le feste. Le attenzioni le cerca a modo suo. Lui passa: se lo noti bene, se no ripassa. E ripassa. E poi ripassa ancora. Sembra dire: «Io ci sono, comunque, qualora la cosa t'interessasse, mi trovi qui, eventualmente ripasso dopo...».

E' un cane tricolore, medio-piccolo, della famiglia degli spinoni, «ma alla lontana, parliamo di bisnonni e forse anche di più», spiegano i volontari. Ha circa 2 anni, «l'età è spesso imprecisa, perché bisogna risalirvi in base a una serie di parametri, visto che molti dei cani



arrivano al canile per abbandono e non con regolare rinuncia di proprietà. Merlino è stato trovato legato al cancello del canile, aveva una corda intorno al collo, tra l'altro anche molto stretta. E' buono e dolce, ama le attenzioni, ma non ti si arrampica addosso per chiederle, non si mette su due zampe, sta zitto e aspetta che tu ti accorga di lui. Per questo nessuno lo adotta: non lo notano nemmeno». ▲

Canile e cecità, le prigioni di Spartaco

Spartaco ha 11 anni, forse 12, è un meticcio di quelli difficili da classificare, bianco e nero, taglia media. Probabilmente non lo vorrà mai nessuno, perché è completamente cieco. E' stato abbandonato dal suo padrone dopo almeno 10, 11 anni di convivenza. Il padrone non ha fatto la regolare rinuncia. Lo ha legato al cancello del canile e lo ha lasciato lì, da solo.

Quando i volontari lo hanno trovato, Spartaco era confuso, spaventato, stordito, non poteva capire nulla di ciò che gli stava succedendo intorno. I volontari mi fanno notare che se per un cane che ci vede è una brutta esperienza, per Spartaco la vita in canile è molto peggio: prima c'era qualcuno che si prendeva cura di lui, gli parlava, lo nutriva. Spartaco può riconoscere la voce, l'odore; non è così grave essere cieco, finché c'è il suo padrone. Poi qualcosa cambia. Qualcosa che lui non può capire: si ritrova legato in qualche posto che lui non vede e non riconosce, da solo, e sempre immerso nel buio: il suo padrone non c'è. Ci sono suoni e odori mai sentiti, rumori di cui non capisce l'origine. Degli sconosciuti lo prendono, gli parlano, lo toccano, e lo portano dentro, in mezzo a decine di cani.

Ora Spartaco se ne sta in disparte, esiliato nella sua oscurità, in mezzo alla confusione del canile: lui non abbaia, non gioca



con gli altri. Sta da solo, sul suo cuscino. Ha imparato subito il nuovo nome col quale lo chiamano: appena lo sente, si solleva subito, scodinzolando. Guarda nella nostra direzione, ma i suoi occhi vanno oltre, si perdono. Se non riceve nulla, una carezza, del cibo, si riaccuccia, muso a terra, in silenzio. «Spartaco è proprio un cane buono, molto buono. Sarebbe felice in un piccolo giardinetto, ma secondo noi starebbe molto bene anche in appartamento con una persona che si prende cura di

lui. Non è adatto a chi viaggia, non è il caso di sbalottarlo in giro. Chi sceglie Spartaco lo fa perché non gli interessa niente del bel cane di razza pura e vuole solo fargli del bene».

Spartaco è bello, ma certe soddisfazioni non può darle, non può giocare andando a riprendere un legnetto o una pallina, non può correre e saltare ostacoli. Però basta accarezzarlo per capire che cosa abbia da offrire un cane come lui. Appena le tocchi si solleva, scodinzola. Rivolgendoti uno sguardo struggente, smarrito e immensamente felice, resta in

attesa di altre attenzioni. Ad ogni carezza ricambia con una gratitudine spropositata. Quando ti allontani lui non se ne accorge subito, c'è troppa, troppa confusione intorno, nel canile. Rimane in piedi, sempre scodinzolando, sempre in attesa, lo sguardo fisso nel vuoto. Non può vedere che te ne stai andando. Lo scopre solo dopo qualche minuto. Quando si accorge che te ne sei andato, capisce di essere rimasto nuovamente solo, smette di scodinzolare, e si riaccuccia, muso a terra, in silenzio come sempre. ▲

Bino, il meticcio molto meticcio

Bino ha 12 anni. I volontari lo definiscono «un meticcio talmente meticcio che non si sa proprio a quali razze farlo risalire». Mezza taglia, bianco e nero. Non può correre incontro a chi entra nel canile per il semplice motivo che non può correre: ha una zampa posteriore con una vistosa fasciatura blu. «E' stato investito, il padrone ha fatto la regolare rinuncia di proprietà. Ha deciso di abbandonarlo quando i veterinari gli hanno detto che avrebbe dovuto sostenere delle spese mediche per curarlo. In realtà Bino ha anche una zampa anteriore storta, dovuta a un altro incidente». Bino infatti era già stato investito da una macchina, in passato, e in quell'occasione il padrone aveva ritenuto opportuno non farlo curare affatto, con le conseguenze che si possono immaginare.

Quando Bino è arrivato al canile, non riusciva più a stare in piedi, non si alzava, non si muoveva nemmeno, una zampa posteriore rotta e una davanti storta non potevano sostenerlo. Ora al canile riceve cure quotidiane, gli vengono fatte lastre di controllo, iniezioni di antibiotici, e sta guarendo. Riesce già a camminare, e anche una volta tolta la fasciatura starà sulle sue zampe senza problemi. «Fino a quando avrà bisogno di lastre e controlli continui lo terremo noi, ma poi sarà adottabilissimo una volta guarito. Per il resto sta bene, però è chiaro, prendendo un cane vecchio



ci si deve aspettare che possa avere qualche problema. Come le persone. E poi anche un cane giovane prima o poi invecchia, perciò a questo si deve essere preparati comunque. E si deve essere disposti a restare accanto a loro anche quando stanno male». Bino mangia poco, 200 grammi di crocchette, quantificano i volontari, e l'unica premura che richiede è che siano preventivamente ammorbidite, data l'età. «E' dolcissimo, tranquillissimo, sarebbe adatto a

stare con persone anziane perché non corre, non scappa, non tira il guinzaglio, va pianino». Non ha bisogno di una casa con grandi spazi aperti, ma come tutti i cani avrà bisogno di passeggiare più volte al giorno, sempre col suo passo tranquillo, senza fretta, per il puro gusto di camminare col suo padrone: «Si farebbe coccolare continuamente, fosse per lui. Non ha paure particolari, se escludiamo quella dell'abbandono e una certa diffidenza verso le automobili!». ▲



Timmy, un orecchio su e un orecchio giù

Timmy ha 12 anni. Sembra un folletto, ha l'aria d'interessarsi di tutto. Taglia medio-piccola, colore bianco e marrone chiaro. A guardarlo sembra un cucciolo, è perfettamente sano, «non ha mai avuto problemi di salute», mi spiegano, ma è arrivato al canile con regolare rinuncia di proprietà: per qualche motivo non lo hanno più voluto. I volontari lo definiscono «meticcio molto meticcio, proprio non si riesce a risalire alle razze di origine». Ha una caratteristica che lo rende irresistibile: un orecchio sempre sollevato e uno che invece sta giù. Il musetto è intelligente e lo sguardo curioso. «Essendo così piccolo e avanti con gli anni - mi spiegano - il cibo per lui certo non rappresenta una grossa spesa: mangia circa 200 grammi al giorno di crocchette».

Timmy riconosce i volontari, e si spertica in feste, sempre però con questa caratteristica che lo accomuna agli altri invisibili, non salta addosso, non è esuberante: «Starebbe bene anche in una casa poco spaziosa, sempre che si abbia intenzione di prendersene cura correttamente, portandolo a spasso. Non ha bisogno di grandi giardini, ha bisogno soltanto di molte coccole». Timmy, infatti, sembra non chiedere altro. Appena uno dei volontari lo prende in braccio, si assesta nella posizione ben nota ai cinofili, quella del cane che non può chiedere nulla di meglio alla vita. «E' davvero dolce e affettuoso - dice il volontario -. Starebbe benissimo con persone anziane, per le quali è ovviamente poco adatto un cane grande, o troppo festoso, o addirittura un cucciolo, che deve ancora imparare tutto e combina sempre qualche disastro». ▲